

Sottosezione c) - Attività industriali provinciali.

I compiti della sottosezione si riferiscono alla tutela del territorio urbano e naturale provinciale dall'inquinamento prodotto da industrie provinciali (con meno di 100 dipendenti)

Ma concernono anche la predisposizione delle misure idonee, atte a limitare i danni che possono derivare alle attività industriali dalle calamità naturali, quali inondazioni, terremoti e incendi.

Importante sarà allora controllare efficacemente le attività industriali provinciali per verificare il tasso di inquinamento prodotto dalle stesse e per valutare l'adozione o meno delle misure previste dalla sottosezione c) per la tutela dall'inquinamento industriale.

Il dimensionamento delle industrie provinciali e il posizionamento delle stesse nel territorio extraurbano o limitrofo ai centri abitati, è quindi una conseguenza della tutela dalle produzioni industriali; ~~requisi~~ che si pone come un altro importante obiettivo delle funzioni della sottosezione c).

Sottosezione d) } Corsi d'acqua.

L'attività di tutela dei corsi d'acqua mira principalmente alla depurazione dell'acqua dei fiumi dalle sostanze inquinanti, che in essi vengono immesse dalle varie attività umane.

Si dovrà tendere perciò a far raggiungere ai fiumi di ogni tipo ed ampiezza, un tasso di inquinamento che consente senza danni fisici la balneazione.

In secondo luogo deve essere prevista una attività organizzativa che tuteli la rete idrografica e i terreni circostanti, dalle calamità naturali, quali le inondazioni e le alluvioni che comportano la rottura degli argini e il conseguente allagamento dei terreni circostanti, che comporta danni ingenti per le colture e tutte le attività agricole e produttive che si svolgono nelle vicinanze.

Sarà importante altresì il compito della sottosezione di organizzare l'utilizzo degli argini, delle zone del delta e dell'estuario dei fiumi, per i benefici che derivano all'organismo umano dall'equilibrio e dalla bellezza che promaxano da tali ambienti naturali, che così divengono fonte inesauribile di rigenerazione per l'uomo delle energie spese nelle attività produttive e di relazione, della propria vita sociale e lavorativa.

Il settore equilibrio naturale della sottosezione d)) provvede a programmare la realizzazione di parchi fluviali naturali, soprattutto in quelle zone che siano particolarmente ricche per l'ambiente ricco di vegetazione e di aspetti estetici dell'ambiente pianeggiante e collinare.

Come accade per i parchi naturali esistenti, questi sono aree protette in cui è vietata l'edificazione, ad esclusione di quella che serve per i servizi del parco.

Nei parchi fluviali vanno realizzati dei casolari o gruppi di casolari, che permettano il soggiorno a contatto con la natura e il soggiorno nella piena e continua contemplazione degli elementi naturali, vegetali, floreali e idrogeologici.

Sottosezione ea) - tutela del paesaggio collinare marittimo e interno.

Le finalità della sottosezione sono quelle di programmare per fasi annuali e poliennali la progressiva diminuzione dell'inquinamento dell'ambiente collinare costiero marittimo e interno della nostra penisola, con riferimento alle aree delle fasce territoriali omogenee che sono state assegnate a ciascun UTANUP.

Altra finalità della tutela dell'ambiente è riferita anche alla diminuzione dei danni all'ambiente derivanti da incendi, inondazioni e movimenti franosi, che minacciano di compromettere l'equilibrio idrogeologico dello stesso.

La sottosezione ea) ha anche il compito di far partecipare in modo organizzato, i cittadini e residenti dello Stato italiano, dei benefici derivanti dall'equilibrio naturale che è contenuto nell'ambiente collinare marittimo e interno della penisola.

Importante precisare che la gestione operativa delle attività di tutela dell'ambiente naturale della fascia collinare, è diretta da centri operativi creati e dislocati su tutto il territorio nazionale di natura collinare.

Questi centri costruiti in genere con elementi naturali, costituiscono i capisaldi operativi della tutela dell'ambiente operata dagli UTANUP.

I centri citati sono coordinati per provincia dagli UTANUP sottosezione ea) e regionalmente dall'UTANUR, sottosezione corrispondente. Essi organizzano allora sul territorio di loro competenza le attività di rimboschimento e di rigenerazione della flora e della fauna, nonché delle varie specie ittiche.

La loro dislocazione deve apparire nei piani regolatori della sottosezione con le aree soggette a rimboschimento e a ripopolazione faunistica ed ittica.

E' utile prevedere per la rigenerazione dei territori naturali della fascia collinare costiera marittima e interna, l'aumento delle riserve naturali esistenti.

In aggiunta alle riserve naturali esistenti debbono essere create così delle nuove riserve per tutti i territori non urbanizzati collinosi costieri e interni, nella misura del 75 per cento di tali territori. In tali spazi è vietata la caccia e la pesca salvo le ~~alcune~~ eccezioni indicate nel progetto.

In queste riserve è possibile la dimora dei residenti nello Stato; attraverso l'organizzazione di centri di soggiorno costituiti da costruzioni, costruite con elementi naturali.

Nell'ambito della sottosezione ea) vi è un ufficio, che ha il preciso compito di tutelare lo spazio marino sottostante alle acque del mare che si estende entro il mare territoriale che lambisce le coste della penisola e delle isole maggiori, Sardegna, Sicilia e Isola d'Elba.

Quindi tale ufficio si occupa della tutela dall'inquinamento; dei danni derivanti dalle calamità naturali e dell'equilibrio naturale dell'ambiente marittimo, che può essere goduto e vissuto dai cittadini e residenti nello Stato.

Giova ricordare che i capisaldi delle zone collinari costiere propria della fascia marittima prossima al mare che comprende isolotti coperti di vegetazione, ubicati in zone particolarmente amene, vengono collegati in modo organico con la struttura dei parchi provinciali e cittadini, non appena verranno realizzati, al fine di prevedere la visita delle aree collinari tutelate dalla sottosezione ea), da parte del maggior numero di cittadini e residenti nello Stato.

Questi servizi potranno essere arricchiti con l'organizzazione anche stagionale di attrazioni, che sono caratteristiche e tipiche della zona.

Sottosezione e1) - Tutela dell'ambiente pianeggiante marittimo e interno pianeggiante della penisola.

La tutela dell'ambiente pianeggiante costiero e interno riguarda principalmente la fascia non urbanizzata e non occupata da attività agricole. Riguarda la fascia costiera di ampiezza variabile da 5 a 40 chilometri, da Cerveteri a tutta la provincia di Latina nel Lazio, da Mondragone a Pozzuoli in Campania, da Rotondella a Taranto in Lucania e Pyglie, da Rimini a Monfalcone nel Nord Italia.

Per il nord Italia in tale fascia è compresa tutta la laguna veneta, la laguna di Caorle, il Delta del Po, le Valli di Comacchio e la pianura veneta e friulana fino alle prealpi; nonché la fascia pianeggiante che comprende la Val Padana, della Emilia, Piemonte, Lombardia; naturalmente per le aree non urbanizzate e non occupate da attività agricole.

Gli obiettivi della sottosezione e1) sono quelli della sottosezione ea), vale a dire la tutela del territorio pianeggiante costiero e interno e delle lagune costiere e interne, dall'inquinamento atmosferico, delle acque e del terreno.

Il secondo obiettivo concerne la tutela dalle calamità naturali, quali gli incendi che possono colpire le estese pinete e i boschi che si estendono per lunghi tratti dei litorali del mare.

Il terzo riguarda la possibilità di far godere ai cittadini e residenti nello Stato, i benefici effetti che promanano dagli elementi naturali; che si trovano nell'ambiente naturale pianeggiante.

La sottosezione si occupa in particolare della tutela dello ambiente delle lagune prossime o comunicanti con il mare e di quelle interne.

Con riferimento alla laguna veneta è opportuno ricordare che, al fine di aiutare l'ambiente lagunare a rigenerarsi con elementi naturali e con organismi che riformano il tessuto organico del terreno, la sottosezione e1) procede a programmare massicci rimboschimenti delle aree che delimitano i bordi della laguna, spingendo la vegetazione fino sulle lingue di terreno che si incuneano nella medesima.

In quest'area, con il massiccio rimboschimento dei bordi lagunari interni e dei lidi minori, si possono realizzare dei grandi parchi giardino, ordinati per nuclei attorno e sui lidi citati.

I parchi giardino sono caratterizzati dalla presenza di tutti i servizi ricreativi, di tempo libero e che permettono la visita al centro storico veneziano e delle isole dell'estuario.

Con i parchi della laguna veneta si crea il connubio tra servizio ricreativo naturalistico e servizio culturale, che crea i presupposti per un potenziamento del turismo di queste zone, anche perché viene collegato col turismo di pianura praticabile in tutte le stagioni, realizzato con i parchi provinciali dei territori delle varie province del Veneto e del Friuli Venezia Giulia.

Similmente a ciò che viene previsto per la laguna veneta, anche nelle altre lagune italiane comunicanti con il mare o interne, deve essere programmata la realizzazione di ampi parchi giardino, caratterizzati da vegetazione di varia tipologia, per quelle zone che non siano già coperte da vegetazione.

Sottosezione e2) - Tutela dell'ambiente marino.

Le competenze della sottosezione riguardano la programmazione di azioni di tutela dell'ambiente marino dei fondali al di sotto della superficie del mare, che siano fuori delle acque territoriali della penisola e che siano compresi entro i 50 chilometri di distanza dalle coste del paese, ivi compresi quelli che si trovano tra la

Sicilia, la Sardegna, l'Isola d'Elba e le coste della penisola.

Tale protezione interessa la fascia costiera pari a 50 chilometri di profondità, che va da Trieste a Reggio Calabria e quindi da Messina lungo tutta la costa siciliana comprendendo il mare tra Marsala e Pantelleria, come pure tutta la fascia di mare costiera larga 50 chilometri che circonda la Sardegna, estendendo la tutela al Mar Tirreno che è compreso come citato, tra la Sardegna, la Sicilia e le coste del Paese.

La sottosezione e2) ha il compito particolare di tutelare la flora e le specie ittiche presenti nei fondali marini, ivi compresa la ricchezza di varietà morfologiche dei citati fondali e delle relative specie ittiche.

Per questo verranno redatte dal settore equilibrio naturale delle tavole planimetriche, che rilevano la flora dei fondali marini e individuano i punti più caratteristici degli stessi e quelli più preziosi dal punto di vista estetico e della bellezza ambientale.

Sottosezione e3) Tutela dell'ambiente montano.

I compiti della sottosezione riguardano il rilevamento del tasso di inquinamento e l'adozione di misure atte a far diminuire tale tasso.

Concernono altresì la realizzazione di una struttura operativa in grado di arginare o limitare i danni derivanti dalle calamità naturali, quali incendi e inondazioni o movimenti tellurici.

Il terzo obiettivo si riferisce alla utilizzazione dello ambiente naturale montano, per la rigenerazione delle energie spese dal cittadino nelle attività lavorative e quindi per la soddisfazione dei desideri di contemplazione della bellezza naturale, attraverso una struttura di servizi che consenta di apprezzare l'equilibrio naturale che promana dall'ambiente montano, avendo la possibilità di vivere a contatto con la natura, con i suoi elementi vegetali, animali e idrogeologici, che sono particolarmente ricchi nei paesaggi montani del nostro Paese.

Nell'organizzazione della sottosezione e3) rileva la maglia di uniformità provinciale di tutela dell'ambiente montano, che è caratterizzata come in campo urbanistico dagli stessi obiettivi e principi informativi, che vanno coordinati in funzione delle attività di tutela dell'ambiente dei settori di decentramento provinciale.

La maglia di uniformità provinciale si esprime attraverso la rete provinciale dei parchi naturali montani, che sono caratterizzati dallo stesso criterio organizzativo, di gestione dei casolari, dei capisaldi tecnici, della visita di paesaggi montani attraverso i sentieri.

Sottosezione f) - Tutela del territorio occupato dai nuclei urbani capoluogo di provincia.

La sottosezione si occupa della tutela del territorio urbano dall'inquinamento atmosferico, delle acque e del terreno dei centri capoluogo.

Tale tutela comporta una azione competente ed organica dell'UTANU, diretta a far diminuire progressivamente i tassi di inquinamento, fino a far loro raggiungere valori non dannosi per lo svolgimento della vita urbana, sociale e familiare.

La tutela dall'inquinamento comprende l'azione diretta ad eliminare tutte le strutture abitative costituite da edifici precari, baracche ed altri alloggi di fortuna anche consistenti in roulotte o veicoli di vario genere, non in grado di garantire le minime condizioni igieniche, e quindi non avendo un organico sistema di smaltimento dei rifiuti, costituiscono una fonte inquinante per l'ambiente e certamente comportano anche un ~~aspetto~~ elemento negativo per l'aspetto estetico.

Si tratta in questo caso di programmare la realizzazione di alloggi funzionali anche se non stabili, come le tendopoli, che sono provvisti di tutti gli elementi atti a salvaguardare gli aspetti igienici di tali insediamenti.

La tutela del territorio urbano comprende in secondo luogo la sua difesa dalle calamità naturali, quindi inondazioni, frane e terremoti. Essa verrà prevista attraverso strumenti e accorgimenti tecnici, nonché attraverso tutto un sistema di addestramento del personale preposto alla tutela dell'ambiente colpito da calamità naturali.

Il terzo obiettivo delle attività prodotte dalla sottosezione f) è dato dalla organizzazione dei servizi diretti a soddisfare l'esigenza della cittadinanza di vivere per un certo tempo a contatto con la natura, al fine di godere dei benefici effetti dell'equilibrio naturale in essa contenuti.

La citata sottosezione comprende nei compiti di tutela del tessuto urbano dei capoluoghi di provincia e dei centri minori provinciali, anche la difesa del decoro che deve caratterizzare le attività che si svolgono nelle strade, nelle piazze e negli altri spazi pubblici o aperti al pubblico, proprio perché con una morale corretta degli atti più istintivi dell'uomo, si possono difendere i valori che stanno alla base dello sviluppo delle attività proprie di ogni centro urbano; in quanto divengono sintomo dell'equilibrio naturale che informa ogni azione umana, facendone derivare come conseguenza la corretta scelta di iniziative future di sviluppo urbano e quindi sociale.

Per questo vanno regolamentate tutte quelle attività umane,

che utilizzano lo spazio urbano in modo anomalo e facendo emergere dei valori che debbono essere compresi nell'ambito dello equilibrio naturale e della sicurezza che ne deriva.

Ogni atto equilibrato deve essere sicuro nel suo momento psicologico interiore e fenomenico esterno.

Tali attività sono quelle che si riferiscono alla prostituzione, alla donazione del proprio corpo per denaro.

L'equilibrio dell'urbano che si cerca di attuare con la tutela dell'ambiente dei centri abitati, esige che tali pratiche vengano svolte in un ambito di completa sicurezza da danni fisici, psicologici e ambientali, proprio perché caratteristica della tutela dell'ambiente è il suo obiettivo principale, costituito dall'equilibrio, dalla tranquillità sociale ed urbana, che comportano sicurezza a tutti i livelli.

La regolamentazione delle attività di prostituzione comporta proprio per esigenze di salute pubblica e di sicurezza, il divieto di esercizio di tali pratiche lungo le strade, nelle piazze e in qualsiasi altro luogo pubblico; ed in qualsiasi luogo aperto al pubblico che non sia coperto e separato rispetto alle attività produttive e sociali.

La prostituzione diviene allora oggetto di attività di impresa, per il cui esercizio occorre una autorizzazione. Tali imprese o cooperative vengono regolarmente registrate alla Camera di commercio o nel registro delle imprese, secondo le loro dimensioni.

Nel progetto sono stabilite precise norme che tendono a dare sicurezza all'esercizio di queste attività. Infatti coloro che prestano il proprio corpo per denaro nelle imprese o cooperative di servizi ricreativi sessuali, devono sottoporsi periodicamente a visita medica, che viene volontariamente richiesta dall'interessato o interessata e debbono consegnare il relativo certificato medico presso l'ufficio della propria impresa, al fine di permettere i periodici controlli sanitari e di sicurezza.

La visita è richiesta volontariamente dalla persona che esercita la prostituzione ed è condizione per l'esercizio di tale attività.

Tutta l'attività interna ai luoghi ove si prestano le attività di prostituzione, è soggetta al controllo periodico delle forze dell'ordine.

Il controllo si riferisce alle attività di sicurezza, di prevenzione e di repressione di eventuali reati che si possono commettere nei luoghi di meretricio o ad essi collegati. Si riferisce al rispetto degli esami medici che gli appartenenti all'impresa o cooperativa sono tenuti a chiedere volontariamente e all'accertamento degli obblighi di carattere fiscale.

PS